VOLUME TRE

CATECHESI

La catechesi costituisce il secondo momento dell'itinerario, volto ad illuminare la vita con la Parola. Per questo, la catechesi in oratorio ha sempre una dimensione antropologica, che raccoglie i valori sottesi nell'esperienza vissuta insieme e gli elementi del vissuto quotidiano, ed una dimensione biblica, nella quale quei valori vengono riletti alla luce di quanto il Vangelo ci indica in proposito. Nelle pagine che seguono, trovate le catechesi suddivise per fasce di età. Ad introdurle, il riferimenti biblico del tempo ed un suo commento, destinato al Consiglio dei catechisti.

RIFERIMENTO BIBLICO

Vangelo della II Domenica del Tempo Ordinario - Gv 1,35-42

"Videro dove dimorava e rimasero con lui"

> *In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefo», che significa Pietro.*

Riflessione per i Catechisti/Animatori

Finito il tempo del Natale con la festa del Battesimo del Signore, seguiamo ora Gesù nel tempo ordinario mentre annuncia il Regno di Dio. Sulla scena del brano del Vangelo di Giovanni, al cap. 1 nei vers. 35-42, ritroviamo Giovanni Battista, un personaggio che ci ha accompagnati nel tempo dell'Avvento e che abbiamo appena lasciato nel tempo di Natale. E' stato lui che prima ha invitato tutti a

tenersi pronti perché il Messia stava arrivando ed è stato sempre lui che poi Lo ha battezzato assistendo alla discesa dello Spirito Santo in forma di colomba su Gesù, mentre la voce del Padre dal cielo lo proclamava Suo Figlio.- Ora che Gesù è arrivato, il Battista può lentamente uscire di scena. Non vuole trattenere presso di sé quelli che lo seguono, perché sa che nessuno come Gesù può donare la vita e la gioia. "Ecco l'agnello di Dio", dice ai suoi discepoli indicando Gesù che passa. "Ora la mia gioia è compiuta", dirà in un altro momento, "Lui deve crescere e io diminuire" (Gv 3,29-30). Giovanni Battista è un grande esempio di come essere veri amici di Dio. Non dobbiamo tenere solo per noi le cose belle che Lui ci fa sperimentare, ma dobbiamo farne partecipi anche gli altri. Anche se questo ci può sembrare strano, più noi vogliamo trattenere la Grazia di Dio, più questa ci sfugge di mano. Viceversa, più la condividiamo più aumenta in noi.- Andrea e Giovanni, ascoltando l'indicazione del Battista, lasciano il loro maestro e vanno dietro a Gesù. Il loro cuore è mosso dal desiderio di incontrare il Messia, il Salvatore, il Re della Pace. Gesù li accoglie e li fa rimanere con Lui tutto il giorno. Non sappiamo quello che si sono detti o quello che hanno fatto; sappiamo però che i due discepoli capiscono che la loro ricerca è finita perché hanno trovato Colui che cercavano. I verbi "cercare" e "trovare" *(che tra l'altro sono molto ricorrenti in questo brano del Vangelo)* potrebbero darci l'idea di qualcosa di compiuto, che non ha bisogno di altro, ma non è così. Manca un altro verbo, "condividere".- Andrea incontra suo fratello Simone e gli dice una sola frase: "Abbiamo trovato il Messia". Questo è sufficiente perché Simone si lasci portare da Gesù. Sicuramente la gioia che Andrea emana travolge Pietro, che non ha bisogno di altre spiegazioni per seguire il fratello. E' questa gioia che anche noi dobbiamo chiedere al Signore tutte le volte che parliamo di Lui. Coloro che ci vedranno così felici non potranno fare a meno di desiderare di conoscere Gesù e di diventare Suoi amici.- Dell'incontro di Gesù con Simone ci viene raccontato solamente che il Signore dà al pescatore di Galilea un nuovo nome "sarai chiamato Cefa, che significa Pietro". Simone non sarà più lo stesso, la sua vita non sarà più la stessa. Quando Gesù entra nel cuore tutto si trasforma e, anche se Simone farà esperienza molte volte della sua debolezza e dei suoi peccati, la sua esistenza sarà segnata dall'amore al suo Maestro e ai fratelli che costituiranno con lui la prima comunità cristiana, fino ad arrivare a noi, che siamo pietre vive della Chiesa grazie alla risposta di Pietro e degli altri Apostoli, che con lui ne sono il fondamento.

Bambini 6/7 anni

☞**Obiettivo:** far sperimentare ai bambini la condivisione tramite gesti tangibili e a "misura di bambino" e la gioia dell'aver trovato Gesù aiutandoli a trasmetterla a chi hanno accanto, soprattutto a chi non si conosce.
Luogo: stanze della parrocchia, strade e luoghi maggiormente frequentati nel quartiere.

Durata: le attività possono essere svolte in due incontri consecutivi. Per ogni attività Ih e 30' circa

Materiale occorrente: fogli bianchi, cartoncini colorati, matite, pennarelli, forbici

L'attività si divide in due momenti consecutivi, pensati per essere realizzati in due incontri diversi. La prima parte è incentrata sul tema della condivisione, in particolar modo sull'esperienza di questo atteggiamento nel piccolo gruppo e con le persone, in questo caso i compagni, che sono più vicini.

La seconda giornata, invece, ha come fine quello di diffondere questa gioia ricevuta e condivisa anche agli altri, seguendo l'insegnamento che Gesù ci da.

⇨ Attività - 1

Dopo aver letto ai bambini la storia che vi presentiamo nelle pagine seguenti, possiamo chiedere loro di rappresentare le varie scene su dei fogli bianchi. Ogni bambino avrà a disposizione una quantità limitata di materiale; per esempio potremmo dare a ciascuno di loro un solo pennarello. Per completare il disegno, perciò, ogni bambino avrà bisogno dei pennarelli che hanno gli altri. Solo condividendo quello che rispettivamente hanno, riusciranno a portare a termine il loro compito e a produrre qualcosa di bello.

Lo scopo dell'attività è proprio questo: far sperimentare loro la gioia della condivisione attraverso dei piccoli gesti che sono abituati a fare quotidianamente *(come, per esempio, colorare un disegno)* e che assumono un significato nuovo nel momento in cui vengono realizzati con un'altra prospettiva.

Il limite/punto di forza del possedere un solo pennarello li aiuterà a capire quanto questo atteggiamento di apertura e condivisione è fondamentale non solo per vivere con gli altri, ma anche per portare a termine i compiti che durante la nostra vita ci vengono affidati.
Dio non ci ha creati come singoli, ma come popolo e ci ricolma di doni affinché li condividiamo con gli altri e li mettiamo al servizio del prossimo. Solo attraverso ciò potremmo vivere felici, seguendo il Suo esempio.

C'era una volta, in una città, una casa vecchia e grande, circondata da mura di pietra con un cancello d'entrata. La casa si trovava vicino ad un parco comunale, i bambini che vi giocavano, solitamente domandavano curiosamente: "Mamma, chi abita in questa casa?""Nessuno, piccolo. Questa casa è vuota." Infatti, in tutte le altre case, viveva della gente, ma in questa non abitava proprio nessuno. Da lungo tempo non entrava più nessuno. La casa sembrava chiusa e serrata; i passanti meravigliati guardandola non comprendevano: "Che strana casa... Così grande e disabitata".La casa stessa si chiedeva perché fosse così fuori dal comune: "Forse la vernice sui davanzali si sta staccando o il segnavento è storto?" La casa si guardò dentro. All'interno, regnava il buio e faceva freddo. Le tende pesanti non lasciavano penetrare i raggi del sole. I mobili della cucina erano colmi di stoviglie, sullo scaffale c'erano dei candelieri con candele, nella stanza degli ospiti, i letti erano accuratamente rifatti, i tavoli ricoperti da tovaglie. Ma c'era tanto silenzio... Soltanto il tavolo da pranzo cercava, a volte, di rallegrare le stoviglie dicendo: "Piatti, su, mettetevi in fila!" "Per chi?" chiedevano i piatti, "chi ci colmerà?" "Candele, scendete dagli scaffali!" "Per chi? Chi ci accenderà?"Il tavolo svegliò allora il gran lampadario di cristallo che si trovava in salotto: "Lampadario! Illumina la casa! " "Non c'è chi mi accenda," rispose il lampadario. "E poi, anche se il salotto sarà illuminato, chi vedrà tutto questo?" Nella casa tutto era così noioso e triste che iniziarono le liti ed i disaccordi. I cucchiai litigavano con le forchette, per stabilire chi fosse più importante. I gradini si lamentavano perché sul tappeto si accumulava polvere. Il lavandino si era irritato con il rubinetto perché dentro di sé non aveva più acqua. Persino la piccola lampada da tavolo aveva soprannominato il lampadario, "lampadario che non illumina".

La casa aveva inteso tutti quei litigi e comprese che era necessario fare qualcosa, ma si domandò: che cosa? "Lo chiederò al camino, che scalda. Lui è molto vecchio e saggio. Mi ricordo che, quando mi hanno costruito, per prima cosa lo hanno eretto, e dopo hanno costruito le altre stanze".

Il camino, però, dormiva profondamente e non era facile svegliarlo. La casa provò persino a gridare nel condotto del comignolo, ma riuscì soltanto a smuovere la fuliggine e la polvere. Si rivolse allora ai mobili ed a tutti i suoi utensili: "Svegliamo insieme il camino, affinché ci possa aiutare e ci possa dire cosa fare. Su, fate chiasso!"

Cosa non successe: piatti e posate cominciarono a sbatacchiare, i porta candele a percuotere, i coltelli a scuotere, il gran lampadario con i suoi

pendagli a risuonare, ed anche i letti a colpire con i piedi sul pavimento. Fecero un tale fracasso che le colombe volarono via, spaventate, dal tetto della casa.
Finalmente il camino si svegliò e chiese: "È proprio difficile dormire qui, mi avete forse svegliato ?"
"Ho bisogno di un consiglio" - disse la casa - "c'è qualcosa che non va, ma io stessa non so di che cosa si tratta".
"Questo è molto semplice" - rispose il camino. "Allora, di cosa si tratta?" - chiese la casa.
"C'è una regola d'oro: dividi il tuo calore con tutti. Guarda me! Quando mi accendono io non trattengo il calore dentro di me, ma lo trasmetto subito agli altri. Tutte le case della città danno calore ed offrono accoglienza e ospitalità ai loro abitanti. Ma tu te ne stai sola e non hai con chi condividere il tuo calore e la tua accoglienza e ospitalità. Per questo sei triste, per questo anche i tuoi mobili ed utensili di casa litigano."
La casa rimase sbalordita. Decise fermamente di adottare questa regola che il camino le aveva insegnato. La mattina dopo aprì tende e finestre e arieggiò le stanze. Gli specchi faticarono a credere che la luce del sole si riflettesse in loro.
Smisero immediatamente tutti i litìgi."Spazzole! Stracci! Secchi! Lavate e pulite i pavimenti! Togliete la polvere! E non risparmiate acqua!" In breve la casa ritornò a splendere."Tavolo da pranzo! Preparati a servire gli ospiti!"
In un batter d'occhio i piatti si disposero al loro posto, le forchette, i cucchiai ed i coltelli si sistemarono a fianco dei piatti, ed i bicchieri di vetro si posarono delicatamente vicino a loro.
Il tavolo da pranzo volle ballare dalla gioia, ma restò fermo, in silenzio, per non far cadere nulla. Verso l'ora di pranzo la casa aprì il portone d'ingresso. La gente passando di lì vide una casa bella ed accogliente come non mai. Entrarono dentro e videro che erano attesi."Guardate!" - esclamò una bambina - "il tavolo è apparecchiato!" La casa ricordava molto bene la regola che aveva imparato dal camino "il calore è da condividere con gli altri".
Rapidamente vennero ad abitare inquilini, come nelle altre case. Da quel giorno, ogni sera, quando tutti dormono, la casa controlla se tutto è a posto e poi bisbiglia nel condotto del comignolo, "Grazie a te, vecchio e saggio camino, per il tuo consiglio, assennato, di trasmettere il calore agli altri!"

Questa storia potrebbe anche essere narrata attraverso una scenetta e facendo interpretare ai bambini il ruolo dei vari oggetti nella casa. Riadattando i dialoghi e creando degli oggetti caratterizzanti i vari personaggi si potrebbe mettere in scena un breve spettacolo tramite il quale i bambini, con il gioco e con il divertimento, sperimentano in prima persona la gioia del condividere.

Suggerimento: data la lunghezza dell'attività, è consigliabile considerare per la sua realizzazione l'utilizzo di due incontri. Nel primo ci si potrebbe occupare della parte organizzativa e dei costumi; mentre nel secondo invitare i genitori ad assistere allo spettacolo.

Attività - 2

Considerata la fascia di età dei bambini a cui ci si rivolge e la difficoltà che possono riscontrare nella comprensione del brano proposto, si può iniziare richiamando la loro attenzione utilizzando una piccola tecnica per ricordare loro il Vangelo di Gv 1,35-42. Leggeremo, in ordine casuale, alcune delle frasi più importanti del passo e daremo loro il compito di risistemarle secondo l'ordine corretto.

Quello che Giovanni, con questo passo, ci vuole dire è che tutti aspettavamo la venuta del Messia. Ognuno di noi, nel suo piccolo, lo cerca e spera di trovarlo. Lo cerca in quello che fa, in quello che dona, che riceve, che dice. Talvolta è una ricerca affannosa e difficile, con ostacoli e cammini sbarrati. Ma quando lo troviamo la Gioia è immensa, ci inonda tanto da non riuscire più a trattenerla e ci fa sentire il bisogno, la voglia di trasmetterla agli altri. Questo sentimento non è soltanto una nostra prerogativa; non siamo i soli a metterci alla ricerca né tantomeno i soli a godere del privilegio di ricevere la Sua gioia. Dio ci ha messo accanto tante persone che, seppur diverse da noi, condividono lo stesso spirito, gli stessi problemi, le stesse domande e necessità. Ed è questo che rende la gioia ancora più grande: la possibilità di condividerla con gli altri; è ciò che ci fa sentire gruppo, parte di un contesto, più grande di noi e che a volte facciamo fatica a comprendere, ma che si muove tutto verso un unico fine, con tutte le sue diversità e problematiche.

Dopo aver spiegato ai bambini il messaggio che il Vangelo ci vuole trasmettere potremmo far realizzare loro dei cartoncini a forma di cuore sui quali scriveranno: "Abbiamo trovato Gesù. La Sua gioia è per tutti!". Lo scopo è realizzarne il maggior numero possibile perché la seconda parte dell'attività consiste proprio nell'uscire dall'oratorio e passeggiare nel quartiere lasciando un cartoncino a chiunque si incontra. Il senso dell'attività è molto semplice. I bambini sperimenteranno e trasmetteranno la Gioia dell'aver ricevuto il dono di Gesù; una gioia che vivono

ogni volta che vengono in oratorio e sono in pace gli uni con gli altri. Andando fuori, aprendosi al quartiere, hanno la possibilità di diffonderla. Chiaramente è un gesto minimo e apparentemente impercettibile, ma quel bigliettino ricevuto strapperà un sorriso e, anche se per pochi minuti, "cambierà" la giornata delle persone che abbiamo incontrato.

⇨ **Suggerimento:** data la modalità dell'attività, sarebbe interessante proporre ai genitori di partecipare con voi alla seconda parte. Sarà una bella occasione per passare un po' di tempo genitori-figli e sarà per noi un valido aiuto per garantire la sicurezza di tutti.

Bambini 8/10 anni

- **Obiettivi:** i bambini ed i ragazzi comprendono in che modo Gesù che ha scelto di abitare la città degli uomini chiami ognuno a realizzare per sé e per gli altri la gioia del Vangelo; sperimentano, nella Chiesa missionaria, l'ascolto attento dell'altro; imparano a guardare i luoghi e le persone con maggiore interesse, scoprendo nella condivisione la via della gioia.
- **Durata:** 2 incontri
- **Luogo:** la stanza dell'oratorio
- **Materiale:** scritta su cartoncino di **CONDIVISIONE**, cartellone, sagoma di una persona, fogli per preparare gli inviti.

Nel tempo di Avvento/Natale i bambini hanno accolto Gesù nella loro vita, facendosi culla di quel bambino tanto speciale. Ora in questoTempo Ordinario, devono riflettere su cosa l'incontro con Gesù ha generato nella loro vita in un percorso che si svolgerà in due tappe.

Nel primo incontro si può iniziare con la lettura del vangelo di Gv 1,35-42 oppure, per cambiare modalità di presentazione del brano, vedere un filmato/cartone animato sul vangelo in questione. Al temine, il catechista chiederà ai bambini che sensazione hanno provato ascoltando il racconto, e cercherà di portare la discussione sulla frase "venite e vedrete".

"Venite e vedrete", è l'invito che Gesù rivolge a Giovanni e Andrea che lo stanno seguendo su indicazione del Battista. I due vanno, vedono e la loro vita cambia. La curiosità è inevitabile: "Cosa avranno visto i due uomini di così straordinario da fissare quell'incontro nella memoria in modo indelebile, tanto che a distanza di molti anni ne ricordano l'ora: le quattro del pomeriggio?". Certo è che, se Giovanni e Andrea non avessero visto niente di interessante e significativo, sarebbero tornati a casa e alle loro occupazioni.

E' pur vero che se il Battista non avesse manifestato e condiviso con i suoi discepoli e a quanti incontrava, chi era il Messia, e cosa rappresentasse nella sua vita, molto probabilmente chi lo circondava non sarebbe stato "stuzzicato" nell'andare a cercare e vedere chi era Gesù.

Il Battista ha fatto quindi da tramite, da interlocutore tra la gente comune e Gesù: il Signore stesso ci dà occasioni per ascoltare e crescere grazie a persone o avvenimenti che ci indicano la strada del bene.

I bambini devono individuare il proprio "Battista", ossia la persona o le persone che hanno permesso loro di conoscere e quindi di avvicinarsi a Gesù per poterlo "vedere", facendo un disegno che le rappresenti. A giro ognuno spiegherà e attaccherà il proprio disegno su una parete dove il catechista avrà attaccato precedentemente la scritta CONDIVISIONE. Si procederà quindi a mettere in evidenza *(magari appuntando su un cartellone)* quali elementi contraddistinguono tutte le persone individuate, ossia quelle caratteristiche che hanno colpito i bambini e che hanno subito fatto capire loro quanto l'incontro con Gesù abbia cambiato la vita di un genitore, del catechista, del prete, di un adulto: la gioia, la predisposizione all'aiutare il prossimo, l'amore, la serenità, la felicità, la disponibilità, ecc.

A questo punto, il catechista farà un sunto di quanto emerso e sottolineerà quindi il ruolo del testimone, il quale dopo aver adempiuto al suo compito di "aiutare all'incontro" si mette da parte: non si segue infatti la persona che annuncia, ma colui che viene annunciato. L'autenticità del testimone è nella sua capacità di sparire dopo aver dato concretezza al suo mandato. Riprendendo il vangelo, i due discepoli lasciano Giovanni Battista non perché sono stati delusi da lui, ma perché hanno trovato l'obiettivo della loro ricerca. Per questo motivo seguono Gesù e procedono dietro di lui.

E' importante far capire ai bambini che la loro adesione a Gesù, non è legata al catechista simpatico, o al prete tanto divertente, ma è un qualcosa che dipende solo dalla loro voglia di avere Gesù come amico.

Nel secondo incontro, i bambini troveranno in stanza, la sagoma di una persona che rappresenta "il testimone" su cui il catechista avrà trascritto le caratteristiche più importanti emerse nel primo incontro. Riprendendo il discorso, il catechista farà riflettere i bambini sulla possibilità che loro stessi siano annunciatori della bellezza e della gioia dell'incontro con Gesù verso altri bambini.

Grazie ai propri genitori che li aiutano e crescere nella fede, grazie ai catechisti che permettono loro di "conoscere" e "vedere" Gesù in Oratorio, hanno sperimentato a modo loro l'incontro con Gesù. Se questo incontro è avvenuto, cosa hanno sentito e provato? Gioia nello stare insieme, felicità nel sentirsi accolti, aiuto, sostegno? Se tutto questo per loro è stato importante perché non trasmetterlo agli altri? La gioia dell'incontro con Gesù è qualcosa che va condivisa, non tenuta nascosta.

Si proporrà quindi ai bambini di preparare delle locandine / poster con disegni e scritte per invitare altri bambini in Oratorio, indicando bene luoghi e orari degli

incontri. Con l'aiuto del catechista, ogni poster verrà fotocopiato, perché ogni bambino abbia la possibilità di esporne almeno una copia (il giorno stesso o entro l'incontro successivo) in giro per il quartiere: a scuola, in palestra, presso il negozio di amici o parenti quando possibile, o almeno appenderlo al proprio portone, e magari a tutti i portoni della propria strada - ovviamente chiedendo il permesso per esporlo quando necessario.

Questa attività, oltre a rendere partecipe il bambino in prima persona nel proprio personale incontro con Gesù e consequenziale annuncio di Lui, offre un'apertura verso il territorio e porta a dimostrare una fede autentica nella missionarietà: chi non è caldo nel cuore, chi non è entusiasta della propria fede, chi non brucia... è perché non ama, è perché non ha scoperto niente di nuovo e di grande.

Alla fine del tempo ordinario, si potrà verificare quanti nuovi bambini saranno venuti in Oratorio proprio per evidenziare l'importanza di condividere con gli altri la bellezza e la gioia dell'incontro con Gesù: senza il piccolo impegno di ciascuno, quei bambini non avrebbero trovato questa gioia.

Bambini 11/13 anni

- **Obiettivo:** far provare ai ragazzi la gioia e la difficoltà di condividere con gli altri il tesoro da loro trovato.
- **Luoghi:** all'aperto in parrocchia / sale dell'oratorio.
- **Durata:** 2 incontri.
- **Materiali:** versetti del vangelo di riferimento da nascondere in diverse parti della stanza o dell'area di gioco; un cartellone. Nella stanza un'icona della Trinità.
- **Gioco della caccia al tesoro al contrario:** si tratta di una caccia al tesoro sui generis. Come in una famosa serie gialla di alcuni anni fa, i ragazzi sapranno già dove si trova il tesoro, ma dovranno tentare di comunicarlo agli altri componenti del gruppo prima che lo scopra la squadra avversaria.
- **Sviluppo del gioco:** si tratta di un gioco a manches. Il catechista preparerà la stanza in modo da nascondere più tesori, in numero pari ai componenti di ciascuna squadra.

All'arrivo dei ragazzi, si formano almeno due squadre di 4/5 componenti ciascuna. Il catechista farà quindi uscire o allontanare le squadre, tranne un rappresentante per ciascuna: a questi il catechista svelerà volta per volta dove è nascosto uno dei tesori. Fatte rientrare o riavvicinare le squadre, queste dovranno riuscire a capire dove si trova il tesoro sulla base delle indicazioni del compagno, depositario del segreto, che dovrà comunicare utilizzando mezzi variabili ad ogni manche, ad esempio mimando, disegnando, cantando ecc. Alla manche successiva cambieranno i membri delle squadre che saranno a conoscenza della collocazione di un nuovo tesoro. Vince il gioco la squadra che si aggiudica il maggior numero di manches. I tesori potrebbero essere versetti della lettura di riferimento *(Gv 1,35-42)* che i ragazzi dovranno ricomporre, utile per il momento successivo.

Terminato il gioco il catechista proclamerà la lettura di riferimento, illustrando come in essa vi sia un continuo riferimento alla condivisione tra i protagonisti: il tesoro che Giovanni consegna ai suoi due discepoli, non trattandoli come suoi, ma indirizzandoli verso la vera gioia; la condivisione che Gesù offre loro nell'invitarli nella sua casa, nella sua intimità per donare loro pienamente quel tesoro; l'entusiasmo di Andrea videre con il fratello Simone il tesoro che ha trovato.
Così anche noi, trovato quel tesoro che è Cristo, dovremmo avere lo stesso animo

di Giovanni nel non ritenerlo solo nostro; lo stesso entusiasmo di Andrea nel condividerlo con i nostri amici sicuri dell'accoglienza festosa che Gesù prepara per tutti. Ci si ferma quindi in silenzio dinanzi all'icona trinitaria, espressione più bella di una condivisione di amore. Concluso il momento di silenzio si lancia l'attività che si svilupperà durante la settimana e che si condividerà la domenica successiva. Si termina poi l'incontro tutti insieme attorno all'icona della Trinità con un Padre nostro.

⇨ **Attività:** si tratta di proporre ai ragazzi, durante la settimana a venire, di scrivere un blog comune, di gruppo, in cui i ragazzi si impegneranno a descrivere, se possibile giornalmente, un evento o anche più, un incontro, una notizia bella che abbia loro suscitato meraviglia e gioia, commentandolo e condividendolo con gli altri componenti del gruppo. Nell'incontro domenicale il gruppo si disporrà in cerchio, possibilmente seduti a terra su di comodo un tappeto, gli uni accanto agli altri, con al centro l'icona trinitaria. Il catechista prenderà ad esempio alcuni dei resoconti da lui estrapolati dal blog, chiedendo ai ragazzi le impressioni provate nello sviluppare questa dinamica, per poi entrare nel vivo della discussione circa la bellezza di condividere quanto c'è di bello nella nostra vita. Richiedendo ancora un momento di riflessione silenziosa, il catechista proverà ad invitare i ragazzi a condividere i motivi per ringraziare il Signore di quanto ha fatto nella vita di ciascuno, segnandolo su un cartellone posto al centro del gruppo, tesoro che tutto sommato tendiamo a dimenticare o a dare per scontato ma che è invece bello condividere con entusiasmo con l'altro, sia esso un amico o un compagno di classe, una persona di famiglia o uno sconosciuto. Quello stesso entusiasmo di Andrea nel condividere con Simone la gioia di aver trovato il Signore della sua vita.

Si termina ancora una volta con un Padre nostro attorno all'icona della Trinità.

⇨ **Nota:** se il catechista non desidera, per qualsiasi motivo, utilizzare il blog, si può semplicemente chiedere ai ragazzi di scrivere quanto sopra su fogli di carta, che poi andranno a comporre un libro comune del gruppo. In tal modo però si rischia di perdere gran parte del gusto della condivisione e della "sorpresa" che mezzi di comunicazione normalmente considerati dai ragazzi estranei alla loro esperienza di fede possano essere un mezzo per esprimere la luce che quotidianamente illumina la loro giornata. Solamente nel caso in cui i ragazzi del gruppo siano già tutti registrati su Facebook *(ricordiamo che l'età minima per registrarsi è 13 anni)*, si può considerare una terza opzione, simile all'uso del blog per efficacia, ma più semplice da realizzare dal punto di vista tecnico, ossia formare un gruppo su Facebook dedicato a questa attività.